

**PROSA**  
**AMICHE**  
**IL MISTERO**  
**DI GIOVANI**  
**CORPI**

"Thérèse et Isabelle"  
 Festival Orizzonti di  
 Chiusi



avendo lei l'appoggio di Simone de Beauvoir e la stima di Cocteau e Genet, una sua esplicita autobiografia ritraente un'adolescenza di fuoco in collegio con una compagna di studi venne pubblicata, solo a patto di censure, da Gallimard, salvo ripensarci la stessa casa editrice e a tirar fuori nel 2000 l'integrale di *Thérèse et*

Il tema dell'omosessualità femminile non occupa in letteratura e soprattutto in teatro (fa eccezione un certo cinema) lo spazio che invece appartiene ai contenuti e alle storie dell'omosessualità maschile. È un dato di fatto. Meno autrici? (Vengono in mente Lillian Hellman, Zoe Heller, ma non tante altre). Più riserbo? Minore impatto sociale? Talvolta è lo stesso mondo della cultura a non valorizzare d'istinto il genio di scrittrici lesbiche. Capì una cosa del genere negli anni '50 a una caposcuola moderna, a Violette Leduc, quando pur

*Isabelle*. Chi non avesse mai letto questo libro pervaso di slanci e poesia febbrile d'un piacere che unisce due ragazze, ora dispone di un ispiratissimo e delicato (ed elegante) adattamento scenico ad opera di Valter Malosti che è anche il premuroso regista di un incontro acerbo ma suggestivo tra due perfette interpreti. Elena Serra è la Thérèse vorticosamente logorroica e Roberta Lanave incarna la partner più seduttiva e allusiva. Si parte dai riti dell'istituto femminile, dal locale dove si lucidano le scarpe della domenica e quasi subito prende corpo il duetto delle schermaglie, delle attrazioni, delle complicità, delle tenerezze vagheggiate e rubate. Il gran merito della versione dal vivo di questo mistero giovanile della carne sta nel fatto che le due figure, anche se con qualche disinvoltura d'immagine, di postura intima, compongono un teorema che viaggia esclusivamente sulla nudità dei concetti, delle parole, della musica dei gesti (oltre alle note di Couperin). Thérèse e Isabelle affidano qui la loro smania a una coreografia di capelli sciolti, di pose alla Balthus e di sentimenti fatti di domande. Ma più che altro va in scena, con questo lavoro, la scoperta che il desiderio ha un lessico, un suono, un ritmo, un'alba e un rapido tramonto. Quando, nel nostro caso, la madre di una delle due porta via la figlia.

(rodolfo di giammarco)

